



PREFAZIONE

Antonio Onofri

Con vero piacere presento questo testo curato da Antonella Ivaldi, Daniela D'Elia e Daniela Lo Nero, pensato soprattutto per gli studenti e gli specializzandi, ma che sicuramente, anche i clinici più esperti apprezzeranno come una utile sistematizzazione, ricca di interessanti spunti di riflessione.

Si tratta di un lavoro collettivo, nato all'interno di una scuola di specializzazione, l'Humanitas di Roma - presso la quale io stesso sono docente - per iniziativa di un gruppo di giovani terapeuti in formazione, che ho avuto il piacere di conoscere, seguire e formare soprattutto nel campo dei disturbi dello spettro post-traumatico e della applicazione dell'EMDR. Ne ho potuto quindi apprezzare in più occasioni, (traendone io stesso stimoli preziosi) l'entusiasmo, la curiosità, oltre alla già solida professionalità.

Per quanto riguarda l'eziologia dei disturbi psicopatologici è ormai condiviso dalla comunità scientifica il cosiddetto "modello biopsicosociale": tra i vari fattori considerati rilevanti, sicuramente gli eventi stressanti, gli accadimenti negativi di vita e i traumi rivestono un ruolo particolarmente importante.

Mentre in psichiatria fa ancora fatica ad affermarsi una "cultura del trauma", questa sembra ormai piuttosto diffusa nel campo della psicoterapia e della psicologia clinica.

Ben venga allora questo testo che offre un ulteriore contributo alla diffusione in Italia di quel sapere psicotraumatologico che è stato recepito - almeno in parte - anche dal DSM 5, con il suo capitolo interamente dedicato ai "Disturbi Stress e Trauma correlati".

Del resto, il mondo delle neuroscienze e quello della psicologia non sono mai sembrati così vicini, come testimoniato in più parti da questo stesso volume: la neurobiologia dello sviluppo e della relazione, le nuove conoscenze

neurofisiologiche legate al trauma, gli interventi *bottom-up* e gli studi sugli effetti cerebrali di approcci psicoterapeutici come la *mindfulness*, il *neurofeedback*, e soprattutto dell'approccio EMDR, con il suo grande impulso alla ricerca clinica *evidence-based*, vi stanno contribuendo grandemente.

Nel testo vengono passati efficacemente in rassegna tutti i più moderni contributi provenienti dalla cosiddetta "area del trauma", sintetizzati ed esemplificati in una modalità che sottende un esplicito fine didattico, ma senza la rigidità espositiva che un manuale "classico" avrebbe richiesto.

Trovo infine particolarmente utile aver brillantemente illustrato un concetto di grande rilevanza clinica per la nuova psicotraumatologia: i traumi relazionali sempre più vengono concettualizzati, per le loro ricadute nel lungo periodo sullo sviluppo della personalità, non solo nei termini di abusi e maltrattamenti, ma anche nei termini dei traumi cosiddetti "negativi": assenze del *caregiver*, disattenzioni, trascuratezze, mancate sintonizzazioni. Attraverso il *focus* su queste dinamiche si sono andate ulteriormente saldando tra loro il modello della psicotraumatologia e la teoria dell'attaccamento, avendo ormai entrambe le aree tratto grande impulso per la ricerca e per l'approfondimento clinico, da quelle particolari dinamiche nel rapporto *bambino/caregiver* che sono ormai conosciute come "disorganizzazione dell'attaccamento" e delle quali il lettore troverà valide esemplificazioni teoriche e cliniche all'interno del volume.

Antonio Onofri

Psichiatra e psicoterapeuta, Socio Didatta SITCC. Membro del direttivo e supervisore dell'Associazione Italiana per l'EMDR. Titolare dell'ambulatorio per i disturbi da stress post-traumatico dell'ospedale Santo Spirito di Roma. Presidente della Unità di Terapia del Trauma del Centro Clinico De Sanctis di Roma. Membro della Direzione Didattica della Psicoterapia Training School di Roma. Professore a contratto di Psichiatria e Psicologia Clinica presso La Sapienza Università, di Roma.